

B) IDENTIFICAZIONE DEI VALORI E VALUTAZIONE DELLA LORO PERMANENZA/TRASFORMAZIONE

Strutture del paesaggio e relative componenti	Elementi di valore		Valutazione della permanenza dei valori
	evidenziati nella descrizione del vincolo	descritti dal piano	Dinamiche di trasformazione / elementi di rischio / criticità
Struttura idrogeomorfologica			
Geomorfologia	Territorio collinare.	Alto valore paesistico dell'area di vincolo caratterizzata dalla catena collinare con i crinali che in continuo si distendono tra il fondovalle del torrente Rosia, a Nord, e la piana del fiume Feccia, a Sud, fino ai piani del vicino bacino del fiume Merse. L'area di vincolo si caratterizza per l'incontro tra il bacino collinare di origine pliocenica che compone gran parte del comune di Chiusdino e la componente rocciosa della Dorsale Medio Toscana che dalla Montagnola scende verso Monticiano ed i Poggi di Murlo. Da segnalare la presenza di geositi.	Permanenza del valore geomorfologico. Permanenza nel fondovalle del Feccia e Rosia, del disegno del suolo proprio delle sistemazioni della bonifica.
Idrografia naturale		Fiume Feccia, che confluisce nel bacino del Merse. Torrente Rosia di rilevante valore le sue gole sotto il Castello di Montarrenti e presso il ponte medievale di Ponte alla Pia (in questo tratto il torrente Rosia delimita il territorio soggetto al DM 153 – 1973, entro il quale è compreso il castello di Montarrenti).	
Idrografia artificiale		Nei fondovalle la rete degli scoli ai margini dei seminativi resta a testimoniare il lavoro di bonifica.	
Struttura eco sistemica/ambientale			
Componenti naturalistiche	Boschi.	Rilevante il valore paesistico oltre che ambientale della vegetazione ripariale del fiume Feccia. Sui rilievi, l'area di vincolo è in gran parte coperta da boschi di querceti decidui, di grande valore ambientale oltre che paesaggistico. Nei querceti si alternano, secondo l'esposizione e della morfologia del versante, boschi misti di cerro e carpino bianco a quelli di roverella e cerro. Ecosistema di pregio ambientale oltre che paesaggistico il corso d'acqua del fiume Feccia, con la vegetazione riparia lungo gli alvei. Sistema collinare con matrice forestale a dominanza di latifoglie (querceti, castagneti), sclerofille, macchie e conifere. Agroecosistemi tradizionali di collina e di pianura alluvionale, ecosistemi fluviali di interesse conservazionistico (Torrente Rosia, T. Feccia), con vegetazione ripariale. Elevata importanza naturalistica della pianura di Pian di Feccia. Elevata presenza di habitat e specie vegetali ed animali di interesse conservazionistico.	Permanenza del grande valore ambientale e paesaggistico della copertura boscata. Permanenza dei valori con criticità legate a: <ul style="list-style-type: none">- aree forestali con bassi livelli di maturità, soggetti a rischio di incendi e a diffusione di fitopatologie;- perdita di castagneti da frutto, per abbandono e fitopatologie;- alterazione della vegetazione ripariale e riduzione dello sviluppo trasversale degli ecosistemi fluviali per inidonea gestione delle sponde;- parziale abbandono e successiva chiusura di aree agricole, con semplificazione del mosaico ambientale e perdita di valore naturalistico;- presenza di rimboschimenti di conifere e diffusione spontanea di pini su aree aperte e garighe;- presenza di sito estrattivo su terrazzo alluvionale del T. Feccia. Elementi di criticità individuati dalle Istruzioni tecniche di cui alle specifiche norme in materia.
Aree di riconosciuto valore naturalistico (Aree Protette e Siti Natura 2000)		SIR/SIC 92 Alta Val di Merse. Rilievi collinari con prevalenza di copertura forestale: cerrete (con presenza più o meno abbondante di roverella e/o di rovere), castagneti, leccete e relativi stadi di degradazione, rimboschimenti di conifere. Presenza di aree agricole, ecosistemi fluviali con vegetazione ripariale arborea e arbustiva; praterie secondarie e arbusteti.	

		Riserva Naturale Provinciale “Alto Merse”.	
Struttura antropica			
Insediamenti storici	Complessi monumentali e tipici insediamenti rurali.	<p>L'area è stata abitata fino dall'antichità, a testimoniario i castellieri e i cospicui resti di fortificazioni risalenti probabilmente alla prima età del ferro o al bronzo recente, nelle vicine località di Monte Acuto, Poggio di Siena Vecchia, Rigomorto e Orgia (che rappresentano il “il fenomeno dei castellieri della Montagnola Senese: insediamenti d'altura posti ad un altitudine variabile tra i 200 ed i 500 m. s.l.m.).</p> <p>Di alto valore paesaggistico e storico-architettonico il sistema insediativo, con l'eremo di Santa Lucia a Rosia e il castello-fattoria di Spannocchia a nord, l'insediamento di Frosini e la pieve dei SS Maria e Giovanni al centro, e l'aggregato di Pentolina e la pieve di S. Bartolomeo a sud; elementi generatori di tutta la struttura insediativa dell'area di vincolo, caratterizzata dalla presenza piuttosto rarefatta di nuclei rurali e aggregati, come Causa e le Cetine, e da una maglia di unità poderali altrettanto rada.</p>	<p>Permane l'alto valore storico, architettonico e paesaggistico del sistema insediativo che, già caratterizzato da una presenza piuttosto rada di aggregati, nuclei, castelli-fattoria e case sparse, anche oggi, per la debole realtà economico produttiva dell'area di vincolo, è soggetto a fenomeni di marginalizzazione e abbandono.</p> <p>Lo sviluppo edilizio, rispetto ai territori contermini, è più contenuto e legato alla riconversione turistico-ricettiva delle aziende agricole, mentre la lontananza da servizi essenziali quali scuole, farmacie, poste, ecc. rende meno appetibile al mercato immobiliare il recupero a scopi abitativi di quelle coloniche che perduta la loro funzione produttiva sono ormai in stato di abbandono.</p> <p>Permane l'alto valore paesistico delle sistemazioni stradali con muri a secco, anche se in alcuni tratti essi sono degradati, perché: non mantenuti, manomessi (asportazione di materiale lapideo), franati o aggrediti ed occultati dalla vegetazione arbustiva.</p> <p>Il valore paesaggistico d'insieme permane, ma si registrano elementi di criticità:</p> <ul style="list-style-type: none">- nelle porzioni di territorio più difficilmente accessibili i coltivi sia arborei che erbacei presentano invasione di specie arbustive con il conseguente avanzamento della superficie forestale;- nel piano, l'estensivazione delle colture in funzione delle spinte alla meccanizzazione e alla monocoltura ha alterato la fitta mosaicatura dei terreni, semplificato e ampliato la forma dei campi, eliminando le piantate arboree di bordo e il reticolo delle acque di scolo superficiali. <p>Oliveti terrazzati sono ancora oggi presenti a Spannocchia e Pentolina.</p>
Insediamenti contemporanei			
Viabilità storica		<p>Alto valore paesistico delle sistemazioni stradali con muri a secco che caratterizzano la strada comunale di Pentolina e la viabilità rurale tra Spannocchia ed i poderi di C. Montecchio, le Palazze e il Capannone.</p> <p>Da segnalare la S.P. N° 73 “Senese Aretina” individuata dal PTC come tracciato di “interesse paesistico europeo”.</p>	
Viabilità contemporanea, impianti ed infrastrutture			
Paesaggio agrario	Uliveti, vigneti, radure coltivate.	<p>Elementi di valore sono rappresentati dai seminativi a tratti ritmati da siepi vive che interrompono la continuità del bosco e che tradizionalmente si combinavano a terrazzamenti di coltura promiscua intorno agli insediamenti storici.</p> <p>Oggi permangono seminativi semplici a maglia medio ampia.</p> <p>Oliveti terrazzati di pregio sono ancora oggi presenti a Spannocchia e a Pentolina.</p>	
Elementi della percezione			
Visuali panoramiche ‘da’ e ‘verso’, percorsi e punti di vista panoramici e/o di belvedere		<p>Il paesaggio è caratterizzato dall'impatto visivo della mole della Montagnola, con i rilievi collinari che degradano verso il fondovalle del Merse e del Rosia.</p> <p>Di alto valore figurativo è la relazione visiva tra la pianura bonificata, con la gerarchia di colture, percorsi, canali e alberature in filare, la fascia pedecollinare, che conserva sistemazioni agrarie di impianto storico, tradizionali muri a retta e terrazzamenti, e alle quote più elevate i rilievi densamente boscati della Montagnola, interrotti dalle tipiche isole coltivate; tutto permeato da insediamenti storici di notevole valenza estetico-percettiva (nuclei agricoli, pievi, castelli, ville, fattorie, edifici rurali).</p> <p>Buone visuali panoramiche si aprono da Pentolina e Frosini verso Chiusdino e Pian di Feccia.</p>	<p>Permane lo scenario visivo dei degradanti rilievi collinari della Montagnola, così come sono mantenute le ampie visuali verso Chiusdino e Pian di Feccia.</p> <p>Elemento di degrado è costituito dai numerosi pali e tralicci Enel, che modificano la percezione dello spazio rurale, alterando ed ostacolando la visione panoramica.</p>
Strade di valore paesaggistico		<p>Di alto valore paesistico la viabilità principale e secondaria per la percezione visiva degli assetti figurativi dell'area di vincolo, in particolare la S.P. N° 73 “Senese-Aretina” (individuata dal PTC come tracciato di “interesse paesistico europeo) e la S.C. di “Pentolina”.</p>	

C) OBIETTIVI PER LA TUTELA E LA VALORIZZAZIONE - DISCIPLINA D’USO (art.143 c.1 lett. b, art.138 c.1)

Strutture del paesaggio e relative componenti	a - obiettivi con valore di indirizzo	b - direttive	c - prescrizioni
1 - Struttura idrogeomorfologica - Geomorfologia - Idrografia naturale - Idrografia artificiale	1.a.1. Tutelare la configurazione geomorfologica del territorio. 1.a.2. Conservare e tutelare i geositi, insieme ai rilevanti valori paesistici che esprimono. 1.a.3. Conservare i caratteri geomorfologici dei fondovalle del Feccia e del Rosia.	Gli enti territoriali e i soggetti pubblici, negli strumenti della pianificazione, negli atti del governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza, provvedono a: 1.b.1. Riconoscere: - le aree non più soggette ad escavazione (storiche, e recenti) e quelle in atto. 1.b.2. Definire strategie, misure e regole/discipline volte a: - limitare le attività estrattive esistenti, privilegiando l'estrazione di materiali d'eccellenza; tutelare l'area dall'apertura di nuove aree di escavazione; - assicurare la compatibilità paesistica rispetto ai valori del vincolo per le aree di escavazione sia durante l'esercizio dell'attività che nella fase di ripristino ambientale; - disincentivare il prelievo di materiali non di eccellenza; - verificare le aree di escavazione rispetto alle principali visuali, considerando ambiti assai più vasti di quello direttamente interessato dall'attività di escavazione; conseguire le migliori soluzioni progettuali nella realizzazione di manufatti e viabilità di servizio; - mitigare, riqualificare, valorizzare le aree non più soggette ad escavazione (storiche, e recenti) e quelle in atto.	1.c.1. Gli interventi di trasformazione che interessano le aree rurali osservano le seguenti modalità: - in caso di movimenti di terra e modellamenti del terreno, terrazzamenti, sterri, muri di sostegno occorre provvedere alla sistemazione delle scarpate sia naturali, sia artificiali mediante l'inerbimento e/o la cespugliatura al fine di favorire il loro consolidamento e un'efficace difesa del suolo.
	1.a.4. Tutelare il sistema idrografico naturale e artificiale, composto dal fiume Feccia, a sud e dal Torrente Rosia, a nord, e il sistema dei canali di bonifica nei loro fondovalle.	Gli enti territoriali e i soggetti pubblici, negli strumenti della pianificazione, negli atti del governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza, provvedono a: 1.b.3. Definire strategie, misure e regole/discipline volte a: - assicurare la conservazione e il mantenimento del reticolo idrografico, anche quale presidio idrogeologico del territorio; - favorire politiche di gestione delle attività agricole che garantiscano un adeguato assetto idrogeologico; - conservare le aree di pertinenza del sistema delle acque evitandone l'impoverimento della vegetazione ripariale, anche al fine di mantenerne le caratteristiche estetico-percettiv.	1.c.2. Gli interventi di trasformazione che interessano le aree rurali osservano le seguenti modalità: - la realizzazione degli interventi di mitigazione del rischio idraulico, necessari per la sicurezza degli insediamenti e delle infrastrutture e non diversamente localizzabili, garantisca, compatibilmente con le esigenze di funzionalità idraulica, la qualità estetico-percettiva dell'inserimento delle opere, il mantenimento dei valori di paesaggio identificati; - le opere di sistemazione idraulica (consolidamento delle sponde e degli argini) eventualmente necessarie devono essere realizzate anche con tecniche di ingegneria naturalistica, evitando l'impoverimento della vegetazione ripariale.

2 - Struttura eco sistemica/ambientale - Componenti naturalistiche - Aree di riconosciuto valore naturalistico (Aree Protette e Siti Natura 2000)	<p>2.a.1. Mantenere le attività agricole tradizionali collinari e di pianura alluvionale.</p> <p>2.a.2. Tutelare e riqualificare l'importante sistema fluviale dei Torrenti Rosia e Feccia, le aree di pertinenza fluviale, la vegetazione ripariale e l'integrità degli ecosistemi fluviali e torrentizi.</p> <p>2.a.3. Tutelare e migliorare il valore ecologico della matrice forestale, con particolare attenzione ai castagneti da frutto.</p> <p>2.a.4. Conservare gli attuali assetti di Pian di Feccia, area ad elevato valore naturalistico e paesaggistico.</p>	<p>2.b.1. Gli enti territoriali e i soggetti pubblici, negli strumenti della pianificazione, negli atti del governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza, provvedono a:</p> <ul style="list-style-type: none">- programmare una gestione selvicolturale di tipo naturalistico finalizzata alla conservazione degli ecosistemi forestali, delle emergenze vegetazionali, nonché alla difesa da incendi e fitopatologie;- incentivare, anche mediante idonee misure contrattuali, il recupero dei castagneti da frutto oggetto di negativi processi di abbandono;- garantire una gestione idraulica compatibile con la conservazione delle formazioni ripariali e con la tutela degli ecosistemi torrentizi;- incentivare, anche mediante idonee misure contrattuali, la riqualificazione e l'ampliamento delle fasce ripariali e la realizzazione di fasce tampone lungo il reticolo idrografico minore in ambito agricolo;- incentivare, anche mediante idonee misure contrattuali, il mantenimento/recupero degli agro ecosistemi. <p>2.b.2. Definire strategie, misure e regole/discipline volte a:</p> <ul style="list-style-type: none">- disincentivare interventi di rimboschimento in ambito collinare su ex coltivi e pascoli;- limitare nuovo consumo di suolo e impermeabilizzazione dei suoli nelle aree di pertinenza fluviale, ed attivare processi di riqualificazione ambientale di siti estrattivi abbandonati;- individuare soglie di trasformabilità dell'infrastrutturazione ecologica, anche sulla base della struttura agraria riconosciuta dal Piano.	<p>2.c.1. Non sono ammessi interventi di rimboschimento in ambito collinare su ex coltivi e pascoli.</p> <p>2.c.2. Non sono ammessi interventi sulla vegetazione ripariale e sugli eco-sistemi fluviali in contrasto con le specifiche norme in materia. Eventuali interventi in tale contesto dovranno porsi l'obiettivo della salvaguardia della vegetazione ripariale, della continuità longitudinale e trasversale degli ecosistemi fluviali valorizzando le tecniche di ingegneria naturalistica, fatti salvi gli interventi per la messa in sicurezza idraulica delle sponde. Detti interventi dovranno garantire la conservazione degli habitat faunistici presenti.</p> <p>2.c.3. Non sono ammessi interventi in grado di aumentare i livelli di artificialità e di impermeabilizzazione dei suoli nelle aree di pertinenza fluviale.</p> <p>2.c.4. Sono da escludere eventuali interventi di riforestazione su aree agricole e incolti.</p> <p>2.c.5. Non sono ammessi interventi che compromettano l'efficienza dell'infrastrutturazione ecologica costituita da elementi vegetali lineari (siepi, siepi alberate, vegetazione ripariale) e puntuali (piccoli nuclei forestali, grandi alberi camporili, piccoli laghetti e pozze).</p>
	<p>2.a.5. Conservare i valori naturalistici e i caratteri costitutivi del SIR/SIC n.92 Alta Val di Merse e della Riserva Naturale Provinciale “Alto Merse”.</p>	<p>2.b.3. Gli enti territoriali e i soggetti pubblici, negli strumenti della pianificazione, negli atti del governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza, in relazione al SIR/SIC assicurano l'applicazione delle “Istruzioni tecniche” di cui alle specifiche norme in materia, e la tutela del territorio interno alla Riserva Naturale Provinciale.</p>	<p>2.c.6. Non sono ammessi interventi in contrasto con le misure di conservazione di cui alle specifiche norme in materia.</p> <p>2.c.7. Non sono ammessi interventi in contrasto con la disciplina del Regolamento di gestione della Riserva Naturale Provinciale “Alto Merse”.</p>
3 - Struttura antropica - Insediamenti storici - Insediamenti contemporanei - Viabilità storica - Viabilità contemporanea, impianti ed infrastrutture - Paesaggio agrario	<p>3.a.1. Tutelare e valorizzare gli ambiti di valore archeologico, correlati ai castellieri della Montagnola Senese (Monte Acuto, Poggio di Siena Vecchia, Rigomorto, Orgia), al fine di salvaguardarne l'integrità e il valore estetico percettivo.</p>	<p>Gli enti territoriali e i soggetti pubblici negli strumenti della pianificazione, negli atti del governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza, provvedono a:</p> <p>3.b.1. Definire strategie, misure e regole /discipline volte a:</p> <ul style="list-style-type: none">- conservare le relazioni figurative tra il patrimonio archeologico e gli elementi di valore espressi nella scheda di vincolo, al fine di salvaguardare l'integrità estetico percettiva, storico-culturale e la valenza identitaria delle permanenze archeologiche e del contesto territoriale di giacenza;- tutelare i potenziali siti e le potenziali aree indiziate della presenza di beni archeologici al fine di preservarne l'integrità.	
	<p>3.a.2. Tutelare i nuclei e gli aggregati storici (tra i quali Frosini, Pentolina, le Cetine, Causa), nonché l'intorno territoriale, ovvero ambito di pertinenza paesaggistica, ad essi adiacente; mantenendo la leggibilità dell'impianto morfologico e i caratteri storico-architettonici del patrimonio edilizio, al fine di salvaguardarne l'integrità storico-culturale, la percezione visiva e la valenza identitaria.</p> <p>3.a.3. Conservare le relazioni (gerarchico-percettive) fra nuclei e aggregati, edifici specialistici, ville, fattorie, castelli, edifici rurali, e viabilità storica, per l'alto valore storico e iconografico che questo territorio ancora esprime.</p>	<p>Gli enti territoriali e i soggetti pubblici, negli strumenti della pianificazione, negli atti del governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza, provvedono a:</p> <p>3.b.2. Riconoscere:</p> <ul style="list-style-type: none">- i nuclei e gli aggregati, le emergenze architettoniche degli edifici specialistici delle ville, e delle fattorie, l'edilizia di matrice rurale e la viabilità storica; e il sistema delle relazioni gerarchico-percettive che tra essi intercorrono;- i nuclei e gli aggregati storici (tra i quali Frosini, Pentolina, le Cetine, Causa), riconoscendo il relativo intorno territoriale, ovvero ambito di pertinenza paesaggistica, da intendersi quale area ad esso fortemente interrelata, sul piano morfologico,	<p>3.c.1. Sono ammessi interventi di trasformazione del patrimonio insediativo storico dei centri, nuclei e aggregati, e dell'intorno territoriale, ovvero ambito di pertinenza paesaggistica, ad essi adiacente, a condizione che:</p> <ul style="list-style-type: none">- sino garantiti la coerenza con l'assetto morfologico di impianto storico, il mantenimento dei caratteri tipologici e architettonici degli edifici e l'utilizzo di soluzioni formali, finiture esterne e cromie, anche con il ricorso a tecnologie e materiali moderni, coerenti con il contesto e con i valori espressi dall'edilizia locale;- sia garantita la tutela e la conservazione dei caratteri storici e morfologici degli spazi aperti di impianto storico, evitandone la frammentazione e l'introduzione di elementi di finitura e di arredo in contrasto con il contesto paesaggistico;- in presenza di parchi, di giardini storici o di sistemazioni delle pertinenze

		<p>perceptivo, identitario e storicamente su quello funzionale;</p> <ul style="list-style-type: none"> - individuare l'intorno territoriale (di pertinenza paesaggistica) in tutti i casi in cui la sua definizione è elemento imprescindibile per il mantenimento del valore del insediamento/bene storico al quale si riferisce; - riconoscere i caratteri morfologici (struttura insediativa storica) e architettonici, e le loro relazioni con il contesto paesaggistico; - individuare zone di compromissione relative ad addizioni ed espansioni edilizie non correttamente inserite nel contesto e a elementi di disturbo delle visuali da e verso gli insediamenti storici e orientare gli interventi alla riqualificazione dell'immagine storica e degli elementi significativi del paesaggio circostante; - riconoscere gli spazi di fruizione collettiva. <p>3.b.3. Definire strategie, misure e regole/discipline volte a:</p> <ul style="list-style-type: none"> - tutelare i valori storici, morfologici, architettonici del sistema insediativo d'impianto storico, orientando le trasformazioni e i nuovi interventi alla conservazione di tali valori, e al mantenimento delle relazioni (gerarchico-percettive) tra gli insediamenti storici e fra di essi e il loro intorno territoriale, anche al fine di una loro valorizzazione; - orientare gli interventi nell'intorno territoriale degli insediamenti storici verso la conservazione dei caratteri di matrice storica e delle relazioni percettive tra l'insediamento storico e il contesto paesaggistico; - orientare gli interventi di trasformazione e manutenzione del patrimonio edilizio storico, verso la conservazione dei caratteri morfologici, architettonici, tipologici e cromatici coerenti con la tradizione storica dei luoghi, assicurando la compatibilità tra forme del riuso, destinazioni d'uso e caratteri tipologici degli edifici e delle loro aree di pertinenza, disciplinando anche la realizzazione di garages, tettoie, recinzioni e schermature, la sistemazione della viabilità e degli accessi, e l'impianto di vegetazione arborea, al fine di evitare inserimenti estranei alla tradizione dei luoghi; - limitare i fenomeni di abbandono e di degrado architettonico e funzionale, incentivando il recupero del patrimonio storico, dei corredi funzionali e decorativi, e degli accessi; - prevedere adeguate opere di integrazione paesaggistica e mitigazione per i parcheggi pubblici e privati; - limitare gli interventi che comportano occupazione di suolo, orientando quelli ammissibili verso interventi la coerenza e la compatibilità con il contesto in cui si inseriscono, sia sul piano delle forme architettoniche che della qualità insediativa, garantendo l'integrità morfologica ed estetico-percettiva, la conservazione e qualificazione dei margini storicizzati, valutandone la dimensione in relazione alla consistenza e alle relazioni dimensionali dell'insediamento storico esistente; - orientare gli interventi alla riqualificazione dell'immagine degli insediamenti e degli elementi significativi del paesaggio circostante, in particolare al recupero e riqualificazione delle aree interessate dalla presenza di manufatti incongrui per tipologia, dimensione e caratteri formali evitando la mimesi e i "falsi storici"; - garantire la qualità e la coerenza dei sistemi di arredo rispetto ai caratteri dell'insediamento storico; - assicurare il mantenimento delle aree ancora libere, delle aree a verde a margine dell'edificato e intercluse in esso; - evitare la monofunzionalizzazione di tipo turistico ed assicurare 	<p>originarie o comunque storicizzate, siano mantenuti i percorsi interni sia nel loro andamento che nel trattamento del sottofondo, i manufatti presenti e il sistema del verde (vegetazione arborea ed arbustiva, aiuole, giardini) e i viali di accesso all'insediamento storico;</p> <ul style="list-style-type: none"> - in presenza di resedi originari o comunque storicizzati, sia mantenuta l'unitarietà percettiva delle aree e degli spazi pertinenziali comuni, evitandone la frammentazione con delimitazioni strutturali o pavimentazioni non omogenee, e siano conservati i manufatti accessori di valore storico-architettonico; - siano conservati e riqualificati gli spazi e le aree libere e quelle a verde a margine degli edifici o intercluse nell'insediamento storico, mantenendone i caratteri e le qualità distintive (arredi, corredi vegetazionali, pavimentazioni, percorsi); - siano mantenuti i percorsi, i camminamenti, i passaggi, gli accessi di interesse storico e le relative opere di arredo storico; - siano conservati i valori identitari dello skyline dell'insediamento storico; - le nuove aree di sosta e parcheggio, elaborate sulla base di progetti di integrazione paesaggistica, non compromettano l'integrità della percezione visiva da e verso l'insediamento storico e le emergenze, garantendo il mantenimento di ampie superfici permeabili.
--	--	---	---

		l'accessibilità ai luoghi storici d'incontro delle comunità, promuovendo la permanenza delle funzioni pubbliche e/o di interesse pubblico che ne rafforzino il carattere identitario e favoriscano la fruizione collettiva da parte delle comunità locali.	
<p>3.a.4. Conservare i caratteri morfologici, tipologici, architettonici delle ville-fattoria (tra le quali il castello di Spannocchia) e le relative sistemazioni esterne nella loro configurazione storica, nonché l'intorno territoriale di pertinenza paesaggistica.</p> <p>Tutelare gli i complessi e gli edifici specialistici (tra cui: le Pievi di SS Maria e Giovanni, e di S. Bartolomeo e l'eremo di Santa Lucia a Rosia), e gli altri edifici e manufatti di valore storico-paesaggistico.</p> <p>3.a.5. Tutelare l'edilizia rurale storica.</p>	<p>Gli enti territoriali e i soggetti pubblici, negli strumenti della pianificazione, negli atti del governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza, provvedono a:</p> <p>3.b.4. Riconoscere:</p> <ul style="list-style-type: none">- i caratteri morfologici, tipologici, architettonici che contraddistinguono le emergenze storico-architettoniche (ville, fattorie fortificate, castelli, edifici specialistici, complessi e manufatti di valore storico architettonico e edilizia rurale storica), i parchi e i giardini di valore storico-paesaggistico;- le aree di pertinenza paesaggistica delle ville (intorno territoriale) da intendersi quali aree fortemente interrelate al bene medesimo sul piano morfologico, percettivo e storicamente su quello funzionale;- l'intorno territoriale (di pertinenza paesaggistica) in tutti i casi in cui la sua definizione è elemento imprescindibile per il mantenimento del valore del insediamento/bene storico al quale si riferisce;- il sistema delle relazioni (gerarchiche, funzionali, percettive) tra i complessi padronali (ville, fattorie, castelli), gli edifici rurali, la viabilità storica e la campagna;- gli elementi incongrui non correttamente inseriti nel contesto, che arrecano disturbo alla percezione dei beni. <p>3.b.5. Definire strategie, misure e regole/discipline volte a:</p> <ul style="list-style-type: none">- orientare le trasformazioni, compresa la manutenzione, verso la conservazione dei caratteri morfologici, tipologici, architettonici, storici, identitari e appartenenti alla consuetudine storica dei luoghi, con i manufatti ad essi collegati (es. per le ville cappelle, limonaie e altri annessi) e dei relativi parchi, orti e giardini storici; in ciò mantenendo la riconoscibilità delle relazioni tra i complessi padronali, le case coloniche, la viabilità storica e la campagna;- nell'intorno territoriale, orientare gli interventi che interessano manufatti e opere di valore storico, aree agricole e boschive, verso la conservazione dei caratteri di matrice storica;- assicurare la compatibilità tra forme del riuso, destinazioni d'uso e caratteri tipologici degli edifici e delle aree pertinenziali; anche disciplinando la realizzazione di garages, tettoie, recinzioni e schermature, la sistemazione della viabilità e degli accessi, e l'impianto di vegetazione arborea, al fine di evitare frammentazioni interne, cesure con il territorio agricolo ed inserimenti estranei alla tradizione dei luoghi;- assicurare la conservazione di parchi e giardini storici, il mantenimento delle caratteristiche tipologiche e dell'unitarietà di resedi, orti, aree di pertinenza originari, o comunque storicizzati;- incrementare il livello di qualità dove sussistono situazioni di degrado o elementi incongrui;- assicurare l'accessibilità dei luoghi storici o che abbiano carattere identitario per le comunità locali.	<p>3.c.2. Per gli interventi che interessano gli edifici, i complessi architettonici e i manufatti di valore storico, architettonico e testimoniale ivi inclusa l'edilizia rurale, sono prescritti:</p> <ul style="list-style-type: none">- il mantenimento dell'impianto tipologico/architettonico e l'utilizzo di soluzioni formali, finiture esterne e cromie coerenti con i caratteri storici, con i valori espressi dall'edilizia locale e con la tipologia storica di riferimento;- il mantenimento dell'unitarietà delle aree libere, e in presenza di un resede originario o comunque storicizzato, il mantenimento dell'unitarietà percettiva delle aree e degli spazi pertinenziali comuni evitandone la frammentazione con delimitazioni strutturali, con pavimentazioni non omogenee, e l'introduzione di elementi di finitura e di arredo in contrasto con la leggibilità del carattere strutturante del sistema;- in presenza di parchi, di giardini storici o di sistemazioni delle pertinenze originarie o comunque storicizzate, il mantenimento dei percorsi interni sia nel loro andamento che nel trattamento del sottofondo, dei manufatti presenti (serre storiche, limonaie, grotti, fontane, annessi per usi agricoli, opifici, muri di perimetrazione) e del sistema del verde (vegetazione arborea ed arbustiva, aiuole, giardini), il mantenimento dei viali di accesso, e degli assi visivi;- il recupero e il mantenimento della viabilità storica.	
<p>3.a.6. Conservare i tracciati viari di antica strutturazione dei paesaggi, mantenendone le gerarchie, gli impianti, i caratteri tipologici.</p> <p>3.a.7. Valorizzare la rete sentieristica.</p>	<p>Gli enti territoriali e i soggetti pubblici, negli strumenti della pianificazione, negli atti del governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza, provvedono a:</p> <p>3.b.6. Riconoscere i percorsi della viabilità storica, i relativi caratteri</p>	<p>3.c.3. Gli interventi che interessano i percorsi della viabilità storica sono ammessi a condizione che:</p> <ul style="list-style-type: none">- non alterino o compromettano l'intorno territoriale, i tracciati di collegamento nella loro configurazione attuale, evitando modifiche degli andamenti altimetrici, (fatta eccezione per gli interventi necessari per la	

		<p>strutturali/tipologici (gerarchie, giacitura, tracciato), le opere d'arte (quali muri di contenimento, ponticelli, edicole) e le dotazioni vegetazionali di corredo di valore storico-tradizionale quali elementi fondamentali di caratterizzazione del paesaggio.</p> <p>3.b.7. Definire strategie, misure e regole/discipline volte a:</p> <ul style="list-style-type: none"> - conservare i tracciati viari di antica strutturazione dei paesaggi, mantenendone le gerarchie, gli impianti, i caratteri tipologici, i materiali e i rapporti con gli insediamenti e i luoghi aperti (soste, spazi aperti, visuali panoramiche, cortine, barriere di contenimento e protezione come muri a retta, muretti a secco, siepi); - conservare i corredi della rete locale, quali tabernacoli, edicole, edifici per la manutenzione stradale, mantenendo inalterato il loro rapporto con la strada e con gli spazi circostanti; - limitare, su tracciati di particolare visibilità e valore storico, gli interventi di adeguamento, circonvallazioni, innesti sul tracciato storico ecc., nonché la localizzazione di impianti di distribuzione carburante; - conservare, anche per gli eventuali interventi di cui sopra, i caratteri strutturali/tipologici, le opere d'arte e i manufatti di corredo di valore storico-tradizionale, le relazioni storiche funzionali dei tracciati con gli insediamenti e i luoghi aperti; - valorizzare la viabilità minore, le strade vicinali, poderali e campestri, i sentieri; - privilegiare gli interventi di riqualificazione dei tracciati viari esistenti, piuttosto che la realizzazione di nuovi tracciati; - valorizzare la rete sentieristica, anche attraverso la realizzazione di itinerari tematici. 	<p>messa in sicurezza idraulica), delle sezioni stradali e degli sviluppi longitudinali e che per la messa in sicurezza vengano utilizzate tecniche di ingegneria naturalistica;</p> <ul style="list-style-type: none"> - siano conservate le opere d'arte (muri di contenimento, ponticelli) e i manufatti di corredo (pilastrini, edicole, marginette, cippi) di valore storico-tradizionale e di caratterizzazione degli assetti paesaggistici; - sia conservato l'assetto figurativo delle dotazioni vegetazionali di corredo di valore storico-tradizionale, in particolare i filari alberati nella loro disposizione e consistenza; - per la viabilità non asfaltata sia mantenuta l'attuale finitura del manto stradale; nella necessità di inserire nuove pavimentazioni stradali dovranno essere utilizzati materiali e tecniche coerenti con il carattere (di naturalità e di ruralità) del contesto; - la realizzazione di aree di sosta e di belvedere non comprometta i caratteri naturali (di ruralità) dei luoghi, i caratteri strutturali/tipologici della viabilità storica e non comporti significativo aumento della superficie impermeabile; - la cartellonistica e i corredi agli impianti stradali siano congrui, per dimensione, tipologia e materiali, ai caratteri naturali (di ruralità) dei luoghi, ai caratteri strutturali/tipologici della viabilità storica, garantendo l'intervisibilità e l'integrità percettiva delle visuali panoramiche.
	<p>3.a.8. Mantenere gli assetti figurativi del paesaggio agrario tradizionale, caratterizzati nella fascia montuosa e pedecollinare della Montagnola da insule coltivate e seminativi a tratti ritmati da siepi vive che interrompono la continuità del bosco, e da oliveti, a tratti terrazzati (come quelli ancora oggi presenti a Spannocchia e a Pentolina) e, nella piana bonificata, dal sistema della bonifica, salvaguardando le relazioni storicamente consolidate di tipo funzionale e percettivo con gli insediamenti storici.</p>	<p>Gli enti territoriali e i soggetti pubblici, negli strumenti della pianificazione, negli atti del governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza, provvedono a:</p> <p>3.b.8. Riconoscere, anche sulla base delle indicazioni del Piano Paesaggistico, la struttura consolidata del paesaggio agrario quale esito dell'interazione tra caratteri idrogeomorfologici, insediativi e culturali, alla quale sono associate forme e modalità di gestione agricola, con particolare riferimento a:</p> <ul style="list-style-type: none"> - la maglia agraria letta rispetto alla sua dimensione, alla rete della viabilità podereale e interpodereale, al grado di infrastrutturazione ecologica di valenza paesaggistica (siepi, filari, alberi isolati, formazioni vegetali di corredo); - le sistemazioni idraulico-agrarie (ciglionamenti, lunette, terrazzamenti, acquidotti, scoline, fossi), con particolare riferimento a quelle ancora funzionanti; - le relazioni storicamente consolidate tra paesaggio agrario e insediamenti, oltre che sul piano morfologico-percettivo, anche su quello funzionale; - gli assetti culturali. <p>3.b.9. Riconoscere le aree caratterizzate dalla permanenza di assetti agrari tradizionali (struttura consolidata del paesaggio agrario di impianto tradizionale e pastorale di interesse storico):</p> <ul style="list-style-type: none"> - nella fascia montuosa e pedecollinare della Montagnola le insule coltivate e i seminativi, talvolta ritmati da siepi vive, che interrompono la continuità del bosco, e gli oliveti, a tratti terrazzati (come a Spannocchia e a Pentolina); e le aree che hanno subito processi di estensione del bosco, precedentemente coltivate; 	<p>3.c.4. Gli interventi incidenti sull'assetto idrogeologico che comportano trasformazioni della maglia agraria e dei suoli agricoli sono ammessi a condizione che:</p> <ul style="list-style-type: none"> - garantiscano l'assetto idrogeologico e si accordino con le caratteristiche morfologiche proprie del contesto quanto a forma, dimensioni, orientamento; - nella pianura bonificata si inseriscano secondo principi di coerenza nel disegno generale, seguendone le direzioni fondamentali e tenendo conto della forma e dell'orientamento dei campi (ordine geometrico e scansione regolare dei campi e dei canali, gerarchia dei percorsi e dei canali); - sia tutelata l'efficienza dell'infrastrutturazione ecologica, ove presente, costituita da elementi vegetali lineari (siepi, siepi alberate, vegetazione ripariale) e puntuali (piccoli nuclei forestali, grandi alberi camporili, piccoli laghetti e pozze); - siano limitati i rimodellamenti della configurazione orografica preesistente (livellamenti) o che provochino l'eliminazione delle opere di sistemazione e regimentazione dei suoli; - sia garantita la continuità della viabilità interpodereale sia per finalità di servizio allo svolgimento delle attività agricole sia per finalità di fruizione del paesaggio rurale. Gli eventuali nuovi percorsi devono essere coerenti con il contesto paesaggistico per localizzazione, dimensioni, finiture, equipaggiamento vegetale, manufatti di corredo, evitando la banalizzazione dell'uso del cipresso e l'utilizzo di specie non coerenti con il contesto rurale. <p>3.c.5. Gli interventi sul patrimonio edilizio rurale e sulle relative aree pertinenziali sono ammessi a condizione che:</p> <ul style="list-style-type: none"> - venga mantenuta la relazione spaziale funzionale e percettiva tra insediamento (aggregato rurale, fattoria, villa, casa colonica) e

		<ul style="list-style-type: none">- nella pianura le aree caratterizzate dalla permanenza della struttura agraria del sistema della bonifica: manufatti e opere idrauliche, opere di contenimento sui fossi, viabilità interpoderale e colture tradizionali ancora esistenti;- il patrimonio edilizio rurale di valore storico, architettonico e paesaggistico e i caratteri tipologici e morfologici che lo contraddistinguono: edifici rurali sparsi e aggregati (coloniche, architetture rurali, nuclei agricoli). <p>3.b.10. Definire strategie, misure e regole/discipline volte a:</p> <ul style="list-style-type: none">- promuovere e incentivare le attività agricole, quali pratiche di conservazione e miglioramento del paesaggio e dell'ambiente rurale;- mantenere/tutelare/conservare gli assetti figurativi del paesaggio agrario tradizionale, quali presidio idrogeologico dei versanti, con particolare riferimento alle superfici ad oliveto; alle isole di coltivi, ai prati e pascoli erborati, non assimilabili a bosco;- garantire la tutela e la leggibilità dell'assetto idraulico-agrario storico del paesaggio della bonifica (ordine geometrico e scansione regolare dei campi e dei canali, gerarchia dei percorsi e canali), dei manufatti idraulici, della trama fondiaria minuta definita dalla viabilità poderal e interpoderale;- mantenere, nei contesti storicamente caratterizzati da varietà colturale, il mosaico agricolo;- conservare la maglia agraria a campi chiusi e l'alto livello di infrastrutturazione ecologica ad essa collegato, da conseguire attraverso il mantenimento delle siepi e degli altri elementi vegetazionali di corredo, e con il loro recupero se deteriorati;- individuare soglie di trasformabilità dell'infrastrutturazione ecologica, anche sulla base della struttura agraria riconosciuta dal presente Piano;- siano mantenute le aree di pertinenza dei corsi d'acqua, canali e scolli, evitando l'impovertimento della vegetazione ripariale;- tutelare la viabilità minore (strade vicinali, poderali e campestri) evitando modifiche che ne possano compromettere l'attuale assetto;- promuovere modalità di intervento finalizzate alla conservazione e al miglioramento dei caratteri di valore espressi dal paesaggio rurale (assetto idraulico-culturale), da attuarsi anche nell'ambito dei PAPMAA (Programma aziendale Pluriennale di Miglioramento Agricolo Ambientale);- incentivare il recupero delle opere tradizionali finalizzate alla stabilità dei terreni;- tutelare il patrimonio rurale sparso e aggregato di valore storico-tipologico nonché le relazioni spaziali-funzionali con le aree coltivate e gli spazi pertinenziali; e orientare gli interventi sul patrimonio edilizio verso la conservazione dei caratteri morfologici, tipologici, architettonici, storici, identitari e appartenenti alla consuetudine storica dei luoghi;- disciplinare gli interventi che determinano il mutamento della destinazione agricola degli annessi, previa valutazione della compatibilità paesaggistica e ambientale rispetto al contesto; prevedere riallocamenti in altre aree;- promuovere ed incentivare il recupero dei manufatti di valore storico e testimoniale connessi alle attività agricole tradizionali (es. tabaccaie, mulini, essiccatoi, filande etc.);- favorire la riconnessione delle direttrici urbane minori con le viabilità poderali di valore panoramico.	<p>paesaggio agrario circostante;</p> <ul style="list-style-type: none">- sia mantenuto l'impianto tipologico/architettonico e utilizzate soluzioni formali, finiture esterne e cromie coerenti con i caratteri storici con i valori espressi dall'edilizia locale e con la tipologia storica di riferimento, evitando la mimesi e i "falsi storici";- in presenza di spazi pertinenziali e di resede (aie) originari o comunque storicizzati ne sia mantenuta l'unitarietà percettiva evitando la frammentazione con delimitazioni strutturali, con pavimentazioni non omogenee, e con l'introduzione di elementi di finitura e di arredo in contrasto con la tradizione storica dei luoghi;- siano conservati i manufatti accessori di valore storico-architettonico;- nella realizzazione di tettoie, recinzioni, garages e schermature, viabilità di servizio, corredi vegetazionali, elementi di arredo, sia garantito il mantenimento dei caratteri di ruralità, delle relazioni spaziali, funzionali e percettive con l'edificato e con il contesto rurale;- non siano ammesse demolizioni e relativi accorpamenti dei volumi demoliti che comportino la destrutturazione del sistema insediativo storico-funzionale costituito. <p>3.c.6. Per gli interventi relativi a edifici di valore storico, tipologico e architettonico appartenenti ad un sistema storicamente consolidato è prescritto il mantenimento del carattere distintivo del rapporto di gerarchia tra edifici principali e di pertinenza attraverso la conservazione dei caratteri estetico-percettivi che contraddistinguono tale sistema; non sono ammesse demolizioni e relativi accorpamenti dei volumi costituenti il sistema storicamente consolidato che ne comportino la destrutturazione.</p> <p>3.c.7. I nuovi edifici rurali a carattere residenziale siano realizzati:</p> <ul style="list-style-type: none">- in coerenza con le modalità insediative storicamente consolidate lette nelle componenti e relazioni principali (allineamenti, gerarchie dei percorsi, relazioni tra percorsi, edificio e spazi aperti) e con le tipologie edilizie appartenenti alla tradizione dei luoghi; evitando la mimesi e i "falsi storici"; evitando la mimesi e i "falsi storici";- privilegiando la semplicità delle soluzioni d'impianto, l'utilizzo della viabilità esistente, le proporzioni degli edifici tradizionali riferibili a modelli locali, assecondando la morfologia del terreno limitando gli interventi di sbancamento. <p>3.c.8. I nuovi annessi agricoli siano realizzati:</p> <ul style="list-style-type: none">- assecondando la morfologia del terreno e limitando gli interventi di sbancamento;- non interferendo negativamente con i manufatti di valore storico e architettonico e loro aree di pertinenza;- con il ricorso a soluzioni tecnologiche e materiali che assicurino la migliore integrazione paesaggistica privilegiando edilizia eco-compatibile e favorendo la reversibilità dell'installazione, la riciclabilità delle componenti riutilizzabili e il risparmio energetico relativo all'intero ciclo di vita. <p>3.c.9. Non sono ammessi gli interventi che trasformino le serre esistenti e i manufatti temporanei in volumetrie edificate</p> <p>3.c.10. Non sono ammesse previsioni di nuova edificazione che costituiscano nuclei isolati rispetto al territorio urbanizzato.</p>
--	--	---	--

4 - Elementi della percezione
- Visuali panoramiche 'da' e 'verso', percorsi e punti di vista panoramici e/o di belvedere
- Strade di valore paesaggistico

4.a.1. Tutelare l'impatto visivo della Montagnola con i rilievi collinari che degradano, a sud, verso il fondovalle del fiume Feccia e il bacino del fiume Merse e, a nord, verso il fondovalle del torrente Rosia, con le sue gole; conservando il rapporto figurativo tra il fondovalle bonificato, le aree collinari con le tipiche sistemazioni agrarie a corona degli insediamenti storici (campi chiusi, seminativi, oliveti), e i rilievi, e i rilievi boscati.

4.a.2. Conservare l'integrità percettiva dell'articolato sistema di pievi, fattorie fortificate, aggregati di comunità agricole che si è sviluppato in epoca medioevale, sui rilievi collinari, e degli scenari da essi percepiti, nonché delle visuali panoramiche che riguardano tali insediamenti.

4.a.3. Salvaguardare il valore paesistico della viabilità principale e secondaria (S.P. N° 73 "Senese-Aretina" e S.C. di "Pentolina"), per la percezione visiva degli assetti figurativi che contraddistinguono l'area di vincolo.

Gli enti territoriali e i soggetti pubblici, negli strumenti della pianificazione, negli atti del governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza, provvedono a:

4.b.1. Riconoscere:

- gli ambiti ad elevata intervisibilità: coni ottici fruibili e visuali panoramiche (luoghi connotati da maggiore visibilità degli scenari) da e verso " il complesso morfologico della Montagnola", da e verso le aree pedecollinari coltivate, da e verso i piani e il fondovalle alluvionale;
- i tracciati e i principali punti di vista (belvedere) di interesse panoramico accessibili al pubblico, presenti lungo il sistema viario, in particolare lungo la S.P. N° 73 "Senese-Aretina" e la S.C. di "Pentolina", e all'interno degli insediamenti storici;
- i paesaggi di alto interesse panoramico creati dall'impatto visivo del contatto tra il fondovalle bonificato, con la gerarchia di colture, percorsi, canali, e alberature in filare, le aree collinari, che conservano sistemazioni agrarie di impianto storico, tradizionali muri a retta e terrazzamenti, e i rilievi con le insule coltivate che interrompono le dense coperture boschive; e il sistema insediativo che caratterizza tali paesaggi.

4.b.2. Definire strategie, misure e regole/discipline volte a:

- tutelare e valorizzare gli ambiti ad elevata intervisibilità e l'insieme dei valori paesaggistici da essi percepiti; in particolare i punti di vista e i coni ottici fruibili, i tracciati e i luoghi connotati da maggiore visibilità degli scenari, da e verso " il complesso morfologico della Montagnola", da e verso le aree collinari coltivate, da e verso la pianura bonificata, salvaguardare e valorizzare i tracciati viari e le visuali panoramiche che si aprono dai punti di belvedere accessibili al pubblico;
- evitare la realizzazione di nuovi depositi a cielo aperto al fine di non introdurre elementi di degrado;
- conservare la linearità percettiva degli insediamenti storici, e degli scenari da essi percepiti, nonché delle visuali panoramiche che riguardano tali insediamenti;
- conservare i punti di sosta di interesse panoramico e i belvedere, per i quali deve essere garantita l'accessibilità al pubblico impedendo la realizzazione di barriere visive di qualunque tipo e limitando la privatizzazione delle viste, nei luoghi a maggiore panoramicità;
- prevedere opere volte all'attenuazione/integrazione degli effetti negativi sulla percezione dei contesti panoramici indotti da interventi edilizi e/o infrastrutturali;
- assicurare la migliore integrazione paesaggistica degli interventi infrastrutturali e delle opere connesse alla viabilità principale, al fine di conservare gli assetti morfologici dei luoghi e la trama consolidata della rete viaria esistente, minimizzando l'interferenza visiva con il valore estetico-percettivo del vincolo;
- pianificare e razionalizzare il passaggio delle infrastrutture tecnologiche (impianti per telefonia, sistemi di trasmissione radio-televisiva) al fine di consentire la collocazione nell'area del vincolo solo quando sia dimostrata l'impossibilità di localizzarli altrove, e comunque al di fuori delle aree di interferenza con le principali visuali panoramiche degli insediamenti storici (centri, nuclei, aggregati, ville, castelli), della viabilità d'interesse paesaggistico, delle visuali e punti di vista panoramici, e delle eccellenze naturalistiche; e di minimizzare (misure di mitigazione, limiti di altezza) l'interferenza visiva anche mediante soluzioni tecnologiche

4.c.1. Gli interventi di trasformazione sono ammessi a condizione che non interferiscano negativamente con le visuali panoramiche, limitandole o occultandole e sovrapponendosi in modo incongruo con gli elementi e le relazioni visive significative del paesaggio.

4.c.2. L'inserimento di manufatti non dovrà interferire negativamente o limitare le visuali panoramiche. Le strutture per la cartellonistica e la segnaletica non indispensabili per la sicurezza stradale dovranno armonizzarsi per posizione, dimensione e materiali con il contesto paesaggistico e mantenere l'integrità percettiva delle visuali panoramiche.

4.c.3. Non sono consentiti interventi che comportino la privatizzazione dei punti di vista (belvedere) accessibili al pubblico.

		<p>innovative che consentano la riduzione dei dimensionamenti e la rimozione degli elementi obsoleti, e privilegiando la condivisione delle strutture di supporto per i vari apparati dei diversi gestori;</p> <ul style="list-style-type: none">- mitigare l'impatto costituito dai numerosi pali e tralicci Enel già esistenti, che modificano la percezione dello spazio rurale, alterando ed ostacolando la visione panoramica;- promuovere la conservazione del naturale rapporto percettivo dei paesaggi notturni, contenendo l'illuminazione notturna soprattutto nelle aree extra-urbane al fine di non compromettere la naturale percezione del paesaggio;- definire la tipologia delle barriere e degli altri sistemi anti-rumore, mantenendo libere le visuali verso i contesti di pregio paesaggistico;- regolare, la localizzazione e realizzazione degli impianti per le produzione di energia da fonti rinnovabili, anche in funzione dei contesti attraversati dalla superstrada (urbanizzati – rurali – naturali), al fine di minimizzare l'impatto visivo degli stessi e non interferire con le visuali dei paesaggi e dei panorami;- migliorare sotto l'aspetto estetico percettivo le aree di escavazione, attive e dismesse, valorizzando quelle storiche.	
--	--	---	--